

# Codici di geometria esistenziale

di Sergio Nazzaro



Tu, solingo augellin, venuto a sera  
Del viver che daranno a te le stelle,  
Certo del tuo costume  
Non ti dorrai; che di natura è frutto  
Ogni vostra vaghezza.

Giacomo Leopardi, *Il Passero Solitario*

Arkas è uno dei più famosi disegnatori della Grecia. Della sua personale biografia non si sa molto, non ci sono sue fotografie: Arkas è uno pseudonimo, forse un omaggio all'antico primo re dell'Arcadia.

Nell'era dell'immagine, suscita un innato moto di simpatia e di rispetto chi, invece che alle apparenze, mute di contenuto, affida il proprio dire alla sua opera. I suoi disegni sono pubblicati dagli anni '80 su moltissime riviste e giornali, riscuotendo un consenso unanime. Rosa (Lavieri) e Marcello sono due coraggiosi (e stimolanti) editori del Sud (figli di Annibale che guardano alla Grecia) che con scellerata incoscienza culturale ci permettono di leggere Arkas in italiano. Ed i passerieri, recita l'enciclopedia generale, sono i più noti e diffusi uccelli al mondo. Vivono dovunque, nidificano sui tetti, sugli alberi, negli anfratti rocciosi ed in certe stagioni sono dannosi per l'agricoltura. Immagine precisa dell'Uomo, e forse per questo i passerieri non sono scelti a caso dal disegnatore greco. Il passero e l'uomo, due distinte ma non distanti identità. Ma in fin dei conti mi auguro che siate arrivati a queste righe con un sorriso ancora vivo nel cuore e nella testa.

Arkas ha il dono del lieve dire che attraversa l'universale dei rapporti filiali e non.

A ben vedere il susseguirsi dello scontro tra padre e figlio nelle vignette, sembra essere l'archetipo di un qualsiasi confronto e relazione tra due esseri umani che spendono molto (forse troppo) tempo insieme. L'autore da voce a ciò che il tempo accumula dentro di noi, il voler dire trattenuto dal dover essere. La tensione dello scorrere del tempo diventa un sottile e irriverente gioco del cinismo. Mai cattivo gratuitamente, ma sincero. Battibecco continuo, dichiarazione d'amore senza veli e falsi specchietti per le allodole! Stupisce la bontà della scrittura che non si sofferma su di un'invenzione, ma sembra ricerca infinita. Mai ripetizione, ma guizzo sarcastico e le pagine scorrono veloci tra una risata, un sorriso dolce e amaro ed il silenzio che ascolta il fruscio del voltare le pagine che ci hanno lasciati penserosi. E la poetica dei paesaggi (quasi dipinti) urbani colora proprio il nostro silenzio. Ecco quindi a voi la rivoluzione continua ed inesauribile del Fumetto, linguaggio moderno, forse antico, sicuramente inesaurito nella varietà dei suoi idiomi. Quale scoperta! Gli uccelli possono raccontare del nostro vivere umano, ed ecco che illuminanti sono le parole di Franco Battiato tratte dalla canzone a loro dedicata:

"Aprono le ali scendono in picchiata atterrano meglio di aeroplani, cambiano le prospettive al mondo, voli imprevedibili ed ascese velocissime, traiettorie impercettibili codici di geometria esistenziale".

